

ELENA GREMIGNI

SULLA CULTURA DEI BENI CULTURALI.  
UNA RICERCA EMPIRICA.  
ALCUNI DATI SULLA SOCIALIZZAZIONE  
DEI BENI CULTURALI A SCUOLA  
[Parte prima]

Le più recenti statistiche culturali dell'Istat hanno registrato negli ultimi anni una contrazione del già limitato numero di visite a musei, mostre, monumenti e siti archeologici da parte dei cittadini italiani<sup>1</sup>. Tenendo presenti questi dati, che peraltro evidenziano una forte difformità su base territoriale<sup>2</sup>, il Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Pisa, che da tempo si occupa di questo ambito di studi<sup>3</sup>, ha ritenuto opportuno procedere con una ricerca più analitica allo scopo di mettere in luce quelle che sono le caratteristiche strutturali della fruizione del patrimonio culturale da parte degli studenti degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, situati nelle province di Livorno e di Pisa<sup>4</sup>.

Durante la prima fase dell'indagine, come principale strumento di ricerca è stato adottato un questionario strutturato, tradotto in formato digitale mediante uno specifico programma e in seguito somministrato in modalità *online*.

<sup>1</sup> La percentuale di Italiani che hanno visitato almeno una mostra o un museo nel corso nell'anno 2007 è del 27,9% della popolazione con almeno sei anni di età (nel 2000 raggiungeva il 28,6%). Sempre nel 2007, soltanto il 21,6% dei cittadini ha visitato almeno un monumento o un sito archeologico (nel 2000 la percentuale era del 23,3%). Cfr. Istat, *Statistiche culturali. Anno 2007*, Istat, Roma 2009, pp. 16 e sgg.

<sup>2</sup> Cfr. Istat, *Statistiche culturali. Anno 2007*, cit., pp. 16 e sgg.

<sup>3</sup> Si vedano soprattutto: M. A. Toscano, (a cura di), *Dall'incuria all'illegalità. I beni culturali alla prova della coscienza collettiva*, Jaca Book/Il Grandevetro, Milano-Pontedera 1999; *Id.*, *L'utopia della memoria. Quattro ricerche sulla cultura dei beni culturali*, Jaca Book/Il Grandevetro, Milano-Pontedera 2001; M. A. Toscano – Luigi Brogi – Marina Raglianti, *Le opere e l'opera. Percorsi analitici dal museo al teatro lirico*, Jaca Book/Il Grandevetro, Milano-Pontedera 2000; M. A. Toscano – Elena Gremigni, *Introduzione alla sociologia dei Beni Culturali. Testi antologici*, Le Lettere, Firenze 2008.

<sup>4</sup> Per un'analisi dettagliata dei risultati di questa ricerca, realizzata grazie al contributo del CNR, si veda: *I Beni culturali nella percezione dei giovani. Una ricerca nelle scuole delle province di Livorno e Pisa*. Ricerca diretta e coordinata dal Prof. Mario Aldo Toscano. «Report» a cura di Dania Biasci, Elena Gremigni, Giovanna Lucci, con la collaborazione di Mario Basevi e Gerardo Pastore, Pisa 2009.

Per la preparazione del questionario è stata condotta una indagine preliminare di tipo qualitativo, attraverso colloqui informali con alcuni studenti e insegnanti. Sono stati inoltre presi in esame il rapporto Istat sopra citato e la normativa concernente i Beni Culturali<sup>5</sup>. Si è infatti inteso procedere a una ricognizione ad ampio raggio degli interessi culturali dei giovani, non limitando la ricerca alla sola fruizione dell'arte e dei beni artistici, ma sondando anche eventuali frequentazioni di altri settori dei Beni Culturali che meno sovente sono oggetto di indagine.

Prendendo le mosse dalla definizione di "Bene Culturale" presente nel *Codice dei beni culturali e del paesaggio*<sup>6</sup>, sono state dunque inserite nel questionario domande relative alla conoscenza e alla frequenza di biblioteche, musei, siti archeologici, archivi storici e cineteche. Altre domande sono state predisposte per indagare le modalità di fruizione del tempo libero e verificare la conoscenza e la consapevolezza del significato dell'espressione "Bene Culturale".

Questa prima bozza del testo è stata somministrata ad alcuni studenti e successivamente integrata e corretta sulla base delle loro osservazioni. La versione definitiva del questionario è stata articolata in 3 domande a risposta aperta e 129 domande chiuse a risposta singola o multipla<sup>7</sup>, raggruppate in 6 aree:

- A) Sezione anagrafica
- B) Utilizzazione del tempo libero
- C) Quanto conosciamo i Beni Culturali?
- D) Beni Culturali presenti nel territorio di residenza
- E) Beni Culturali di rilevanza nazionale e internazionale
- F) Riconoscimento e interpretazione di opere d'arte

Quest'ultima sezione costituisce un test che è stato inserito per verificare l'effettiva conoscenza da parte degli studenti di alcune note opere che fanno parte del patrimonio artistico mondiale. È noto infatti che il sapere genera il bisogno di ulteriore conoscenza e che coloro i quali sono in possesso di titoli di studio più elevati manifestano maggiore interesse per i Be-

<sup>5</sup> Il concetto di "bene culturale", inteso come ciò che costituisce «testimonianza materiale avente valore di civiltà», è stato utilizzato in Italia per la prima volta dalla Commissione Franceschini (1964-1966) – istituita con la L. 26 aprile 1964, n. 310 – e si è imposto nel tempo sulla vetusta definizione adottata dalla L. del 1° giugno 1939, n. 1089 («cose di interesse artistico o storico»), e sulla nozione più generale inserita nell'articolo 9 della Costituzione («patrimonio storico e artistico»). In seguito, questa definizione è stata ripresa dalla "Commissione Papaldo" (1968-1971) ed è stata resa ufficiale con l'istituzione del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali (D.L. 14 novembre 1974, n. 657, convertito nella L. 29 gennaio 1975, n. 5).

<sup>6</sup> Nell'attuale *Codice dei beni culturali e del paesaggio* troviamo scritto: «Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico» (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, art. 10, co. 1). Il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 è stato integrato con le modifiche introdotte dai seguenti decreti legislativi: D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 156; D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157; D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 62; D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

<sup>7</sup> In alcuni casi è stato chiesto di mettere in ordine di preferenza gli *item* scelti.

ni Culturali<sup>8</sup>. Verificare la presenza di prerequisiti conoscitivi di base risulta importante anche per valutare se e come la scuola assolva ai propri compiti formativi in questo settore.

Il campione di studenti a cui è stato somministrato il questionario, pur non essendo probabilistico, rispondeva ad alcuni criteri che si è inteso adottare ai fini della ricerca. In primo luogo si è ritenuto opportuno prendere in esame due realtà territoriali diverse, selezionando, da una parte, una città di provincia che presenta un limitato patrimonio culturale (Cecina, provincia di Livorno), dall'altra, una città universitaria ricca di Beni Culturali (Pisa). Sono stati poi inclusi nel campione tutti i tipi di scuole pubbliche presenti all'interno di queste due aree prescelte e precisamente: Licei classici, Licei scientifici, Istituti tecnici, Istituti professionali<sup>9</sup> e un Istituto d'arte<sup>10</sup>. Si è ritenuto inoltre opportuno somministrare il questionario sia ad alunni ancora all'interno del percorso dell'obbligo formativo (classi seconde e quinte ginnasio), sia a studenti con un percorso di studi superiore di due anni (classi quarte e seconde liceo classico)<sup>11</sup>. In questo modo sono stati inseriti nel campione studenti in possesso di un diverso bagaglio culturale che non sempre comprende lo studio della Storia dell'Arte nel corso secondario di studi superiori<sup>12</sup>.

Il questionario è stato somministrato nel periodo compreso tra il 7 aprile e il 12 maggio 2008 nelle aule di informatica degli istituti scolastici selezionati. Rispetto a una semplice *Web survey*, il questionario *online* è stato compilato in presenza dei docenti della classe e di almeno un ricercatore che ha provveduto a chiarire agli studenti le modalità di compilazione. Questa circostanza ha consentito di ottenere dati maggiormente attendibili soprattutto per quanto riguarda il test finale.

I complessivi 483 questionari compilati *online* sono stati quindi riversati in una matrice di SPSS che, dopo le opportune codifiche, è stata utilizzata per le prime analisi mono e bivariate i cui esiti sono riportati di seguito.

<sup>8</sup> Pierre Bourdieu, proprio analizzando le diversificazioni di classe dei consumi, ha evidenziato come le classi sociali dominanti tendano a distinguersi dalle stratificazioni sociali più basse, non solo a livello economico, ma anche a livello culturale (cfr. Pierre Bourdieu, *La distinction* (1979) [tr. it. di Guido Viale: *La distinzione. Critica sociale del gusto*, Bologna, Il Mulino, 2004]. Per i dati relativi al consumo di Beni Culturali in Italia in relazione al titolo di studio si rimanda ancora alle statistiche Istat (cfr. Istat, *Statistiche culturali. Anno 2005, cit.*, pp. 24 e sgg.).

<sup>9</sup> Sono state scelte prevalentemente classi dell'indirizzo di operatore e tecnico dell'impresa turistica perché il loro piano di studi prevedeva lo studio della Storia dell'arte.

<sup>10</sup> L'Istituto d'arte è presente soltanto a Pisa e non a Cecina.

<sup>11</sup> Nel campione è presente una sola classe quinta e precisamente quella dell'Istituto professionale di Pisa "G. Matteotti", indirizzo Tecnico della gestione aziendale e dell'impresa turistica. Per la difficoltà di conciliare le attività didattiche con la somministrazione del questionario non è stato possibile sottoporre il questionario a una quarta classe del medesimo istituto e indirizzo.

<sup>12</sup> Hanno preso parte alla ricerca le seguenti scuole secondarie superiori: Liceo "E. Fermi" e ISIS "Marco Polo" di Cecina; Liceo classico "Galileo Galilei", Liceo scientifico "Dini", Liceo delle scienze sociali "G. Carducci", Istituto tecnico "A. Pacinotti", Istituto professionale "G. Matteotti", Istituto d'arte "Russoli" di Pisa.

Gli studenti a cui è stato somministrato il questionario sono residenti nelle province di Livorno e Pisa e hanno un'età compresa tra i 15 e i 21 anni. Nel campione sono presenti 32 studenti nati all'estero, di cui 16 risultano non avere cittadinanza italiana. La percentuale valida delle femmine (63,8%) è sensibilmente superiore a quella dei maschi (36,2%).

Tra gli studenti che hanno risposto al questionario, il 25,2% frequenta il liceo scientifico, il 17,3% il liceo socio-pedagogico o delle scienze sociali, il 16,8% l'istituto professionale, il 15,5% il liceo classico, il 14,2% l'istituto tecnico, l'11% l'istituto d'arte. Il 49,5% dei rispondenti risulta essere ancora all'interno dell'obbligo scolastico in quanto frequenta la seconda classe delle scuole superiori; il 45,4% frequenta la classe quarta e il 5,1% la classe quinta.

Il numero rilevante di *myssing system* (89) alla domanda relativa alla classe frequentata può essere dovuto al tentativo degli studenti di rendere irricognoscibile un questionario che conteneva un test simile a una prova scolastica.

Per quanto riguarda le domande concernenti la famiglia, occorre tenere presente che i dati sono ricavati dalle risposte date dai figli e dunque è possibile che siano presenti alcuni errori di rilevazione. Le risposte che riguardano il percorso di studi seguito dai genitori evidenziano un maggiore numero di laureati tra i padri, anche se le madri hanno mediamente un titolo di studio più elevato. Il 37,7% dei padri è in possesso di un diploma di licenza media inferiore, mentre sono il 32,8% le madri con pari titolo. Il 44,5% delle madri ha conseguito un diploma di scuola secondaria superiore, laddove sono appena il 36,9% i padri diplomati. Il 22,8% delle madri e il 25,4% dei padri risultano in possesso di una laurea o di un titolo di studio superiore.

Per quanto riguarda la situazione lavorativa<sup>13</sup>, il 34,8% dei padri risulta essere lavoratore dipendente; il 24,7% è libero professionista, dirigente o imprenditore; il 17,1% è impiegato esecutivo; il 14,15% è lavoratore autonomo; l'8,9% risulta svolgere altre mansioni e soltanto lo 0,4% si trova in una condizione non lavorativa.

Diversa è la condizione delle madri, che non svolgono attività lavorative oltre alle mansioni casalinghe nel 22,5% dei casi. Tra le madri occupate, troviamo in prevalenza lavoratrici dipendenti (46,3%) e solo in minima parte imprenditrici, dirigenti o libere professioniste (6,7%). Il 9,7% è lavoratrice autonoma, il 9,3% è impiegata esecutiva e il 5,5% svolge altra attività.

L'analisi bivariata mostra che la condizione lavorativa del padre e il titolo di studio dei genitori sono variabili che influiscono sensibilmente nella scelta del tipo di scuola frequentata dai figli. Si tratta di evidenze già am-

<sup>13</sup> Per evitare ulteriori *missing system* generati dalla volontà di non rendere riconoscibile l'autore del questionario, non è stata formulata una domanda a risposta aperta, bensì un quesito a risposta chiusa contenente opzioni tratte direttamente dalla catalogazione delle professioni adottata dall'Istat. Per facilitare la comprensione delle diverse categorie, negli item sono stati introdotti tra parentesi degli esempi per ciascun caso.

piamente messe in luce dai ricercatori<sup>14</sup>, che trovano conferma anche nel nostro campione. Il liceo classico è frequentato in percentuale maggiore dai figli di liberi professionisti, dirigenti o imprenditori (31,4%) e dagli studenti con padri lavoratori dipendenti (38,6%), mentre i figli di lavoratori autonomi risultano iscritti in prevalenza ai corsi di istruzione professionale (26,0%). Queste differenze non risultano invece statisticamente significative prendendo in esame la professione della madre.

La sperequazione tra coloro che si sono indirizzati verso una formazione scolastica più orientata al mercato del lavoro e coloro che frequentano corsi di studio che offrono una formazione di cultura generale che apre le porte ai più prestigiosi corsi universitari risulta ancora più rilevante se analizziamo le tavole di contingenza che incrociano i tipi di scuola con i titoli di studio dei genitori.

Nei licei classici troviamo una percentuale più alta di figli con padre laureato (o in possesso di titoli superiori) (37,7%); nei licei scientifici i padri degli studenti possiedono almeno un diploma (43,8%) o una laurea (33,9%); mentre negli istituti professionali, nel 50% dei casi troviamo studenti con padre in possesso di un basso titolo di studio (licenza di scuola media o inferiore), il 43,1% ha un padre diplomato e soltanto il 6,9% ha un padre laureato. Se prendiamo in esame i titoli di studio delle madri, questa tendenza viene confermata. Tra gli studenti iscritti al liceo classico e scientifico, prevalgono coloro che hanno madri diplomate (43,5% e 46,0%) o laureate (37,7% e 33,6%). Solo il 18,8% degli iscritti al liceo classico del nostro campione ha una madre con titolo di studio basso, mentre questa percentuale sale al 51,4% per i soggetti che frequentano un istituto professionale.

Occorre inoltre osservare che l'istituto tecnico risulta essere frequentato in prevalenza dai figli di genitori diplomati, mentre nell'ex istituto magistrale – oggi liceo socio pedagogico o delle scienze sociali – troviamo in prevalenza studenti con genitori in possesso di un titolo di studio basso.

Anche se il nostro campione non può essere considerato rappresentativo, queste prime analisi dei dati consentono dunque di confermare l'influenza esercitata dalle caratteristiche socio-culturali della famiglia di origine sulla scelta del percorso formativo intrapreso dai figli.

Per quanto riguarda le sezioni più cospicue del questionario, dalle risposte date emerge in primo luogo una scarsa frequentazione di biblioteche, musei, siti archeologici, con alcune differenze statisticamente rilevanti tra gli studenti dei licei e quelli degli istituti tecnici e professionali: questi ultimi infatti sono coloro che risultano avere avuto minori occasioni di incontro con i Beni Culturali. Un'altra correlazione significativa è quella tra

<sup>14</sup> Si veda in particolare: G. Ballarino, D. Checchi, *Sistema scolastico e disuguaglianza sociale. Scelte individuali e vincoli strutturali*, Il Mulino, Bologna 2006. Si vedano inoltre: S. Brint, *Scuola e società*, Il Mulino, Bologna 1999, pp. 159 e sgg.; Istat, *I diplomati e lo studio*, Roma 2006; A. Schizzerotto, C. Barone, *Sociologia dell'istruzione*, Il Mulino, Bologna 2006, pp. 98 e sgg.

titolo di studio o professione dei genitori e conoscenza e frequentazione di biblioteche, musei, siti archeologici. Come era prevedibile, la cultura e le condizioni economiche della famiglia di origine incidono in modo evidente sulla formazione dei figli<sup>15</sup>.

I risultati del test di riconoscimento delle opere, che abbiamo somministrato agli studenti nell'ambito della nostra ricerca, confermano questi dati negativi.

Agli studenti sono state mostrate 15 immagini di importanti opere d'arte, per ciascuna delle quali è stata formulata una domanda a risposta chiusa con la possibilità di scegliere tra cinque item. Le domande riguardavano opere architettoniche, sculture e dipinti, selezionati in modo da coprire diverse epoche storiche e da presentare tre diversi livelli di difficoltà (bassa, media, alta), stabiliti sulla base dello spazio loro dedicato nei principali manuali scolastici di storia dell'arte. La presenza in aula di informatica degli insegnanti e dei somministratori che hanno collaborato alla ricerca ha ridotto al minimo la possibilità che gli studenti potessero fare ricorso ai motori di ricerca specializzati in immagini presenti in rete.

Adottando i criteri docimologici in uso per test simili, sono stati attribuiti i seguenti punteggi: 3 punti per ogni risposta esatta; 0 punti in caso di mancata risposta; - 1 per ogni risposta errata. I punteggi totali sono poi stati trasformati in una variabile nominale articolata in quattro livelli di conoscenza che tengono conto delle difficoltà del test: conoscenza nulla (da -15 a 4); bassa (da 5 a 13); media (da 14 a 26); alta (da 27 a 45).

Una prima distribuzione di frequenza dei risultati complessivi ottenuti dal nostro campione evidenzia che l'80,1% degli studenti possiede una scarsa o nulla conoscenza delle opere d'arte mostrate nel test. Il 17,6% ha risposto in modo corretto a una parte dei quesiti, ma soltanto il 2,3% degli studenti raggiunge almeno un punteggio giudicato "alto" in base ai criteri sopra enunciati.

Le distribuzioni di frequenza dei dati relativi a ciascuna risposta consentono di valutare in dettaglio quali sono state le domande che maggiormente hanno messo in difficoltà gli studenti.

Alla prima domanda del test ha risposto correttamente il 32,2% dei ragazzi, mentre il 62,9% ha creduto di riconoscere nella foto del *Tempio della Concordia* di Agrigento un tempio situato ad Atene. Si tratta in questo caso di un errore tutto sommato non troppo grave perché la maggior parte degli studenti non si è lasciata ingannare dagli *item* "distrattori" ed è stata in grado di riconoscere almeno le caratteristiche fondamentali di un tempio greco.

Nella seconda domanda si chiedeva di individuare lo Stato in cui si trova la *Sagrada Familia* di Antoni Gaudì, mostrando anche in questo caso una

<sup>15</sup> Non essendo possibile in questa sede analizzare in dettaglio i risultati che emergono dalle risposte date alle domande presenti in tutte le sezioni del questionario, si rimanda alla lettura diretta del già citato report: *I Beni culturali nella percezione dei giovani*, cit.

foto priva di didascalie. Sebbene l'immagine non fosse delle migliori, la maggior parte degli studenti ha risposto correttamente (66,1%). Si può ipotizzare che all'esatta scelta dell'*item* abbia contribuito il fatto che Barcellona negli ultimi anni è diventata una delle mete turistiche più frequentate dagli italiani.

Soltanto il 24,6% degli studenti ha invece riconosciuto la celebre *Ville Savoye di Le Corbusier*, le cui immagini si trovano spesso in manuali scolastici di disegno tecnico, oltre che nei testi di storia dell'arte. Ben il 37,3% ha attribuito questa architettura del 1929 a Renzo Piano, che sarebbe nato soltanto otto anni dopo.

È corretta nel 42,6% dei casi – percentuale relativa più alta tra i cinque *item* – l'attribuzione a Renzo Piano del progetto, firmato anche da Richard Rogers, per la realizzazione del *Beaubourg*.

Se prendiamo in esame le risposte date alle domande riguardanti importanti sculture, emerge anche in questo caso una maggiore difficoltà nel riconoscimento di opere dell'antichità, sebbene la maggior parte dei programmi scolastici sia ancora oggi concepita in modo tale da affrontare nuovamente la storia, e, in alcuni casi, la storia dell'arte antica proprio nel biennio delle scuole superiori. Così, la *Nike* di Samotracia viene riconosciuta dal 39,9% degli studenti, mentre una pari percentuale di ragazzi si orienta verso l'*item* distrattore "Statua dell'angelo".

Antonio Canova viene correttamente individuato come l'autore di *Amore e Psiche* dal 41,6% degli studenti, ma un significativo 34,2% di ragazzi attribuisce il celebre gruppo marmoreo che esemplifica i canoni del neoclassicismo a Michelangelo Buonarroti.

Dal momento che allo studio dell'arte contemporanea viene riservato soprattutto l'ultimo anno delle scuole superiori e dato che nel nostro campione è presente soltanto una classe quinta, gli errori commessi nel riconoscimento di una delle celebri sfere di Arnaldo Pomodoro possono essere considerati fisiologici. Sorprende, piuttosto, confrontando questi dati con i risultati di altri quesiti, che il 30,6% degli studenti abbia comunque fornito la risposta corretta.

L'ottavo quesito presentava un'ambiguità dovuta allo strumento del test che non consente distinzioni più sottili che possono essere fatte in altra sede. In questo caso, con riferimento al ciclo di affreschi dedicato a San Francesco che si trova nella Basilica superiore di Assisi come *item* corrispondente alla risposta corretta è stato inserito il nome di Giotto, così come viene indicato nei manuali scolastici. In realtà, come sappiamo, non esistono certezze riguardo all'autore e in alcuni casi è stato fatto il nome di Pietro Cavallini. In assenza di un *item* con il nome di quest'ultimo artista, gli studenti avrebbero dovuto orientarsi verso il nome di Giotto, così come hanno fatto nel 50,4% dei casi.

La celebre *Madonna dell'uovo* è stata attribuita correttamente a Piero della Francesca dal 42,0% degli studenti. La maggior parte dei ragazzi (43,9%) ha però indicato come autore Raffaello. Questo errore è forse me-

no grave di altri, almeno da un punto di vista storico, anche se si tratta di un'opera raffigurata in numerosi testi scolastici.

La domanda in cui sono stati registrati meno errori in assoluto nelle risposte era relativa alla collocazione museale della *Primavera* di Botticelli. Ben il 75,4% degli studenti ha risposto correttamente indicando gli Uffizi. È questo probabilmente un positivo risultato delle numerose gite scolastiche che, soprattutto in Toscana, hanno per meta questo museo, poiché nello studio dei testi l'attenzione è solitamente focalizzata sugli autori e le opere, mentre di rado rimane nella memoria degli studenti la collocazione di opere che non sono state osservate direttamente.

Sorprende invece che gli studenti di scuole collocate nelle province di Livorno e Pisa abbiano riconosciuto solo nel 29,9% dei casi un dipinto di Fattori. La maggior parte dei ragazzi (54,4%) attribuisce l'opera ad artisti francesi, non riconoscendo neppure lo stile tipico dei pittori "macchiaioli".

Si presentava più difficoltoso, per dei ragazzi di quarta e, soprattutto, per quelli di seconda, il riconoscimento di un'opera di Marc Chagall, sebbene si trattasse di un dipinto che raffigura un soggetto ricorrente nelle opere di questo autore. Il 47,0% degli studenti attribuisce il dipinto a Picasso e soltanto il 17,5% indica in Chagall l'autore dell'opera.

Anche l'ultima attribuzione richiedeva una conoscenza di base della storia dell'arte contemporanea. In questo caso, tuttavia, si riteneva che almeno una parte non marginale degli studenti avrebbe potuto rispondere correttamente, in ragione di una recente mostra delle opere di Mark Rothko<sup>16</sup>, che era stata molto pubblicizzata anche sui quotidiani nazionali. Le risposte sono state invece distribuite abbastanza uniformemente su tutti gli *item*.

Le ultime due domande richiedevano alcune conoscenze di base di iconografia, indispensabili per la corretta comprensione del significato delle opere. I codici iconografici variano infatti nel corso delle epoche storiche e senza una adeguata formazione che aiuti i fruitori a impadronirsi delle indispensabili chiavi di lettura, le opere d'arte corrono il rischio di rimanere mute o di non essere interpretate correttamente. Così, nel dipinto di Tiziano *Amor sacro, amor profano*, la maggior parte degli studenti, utilizzando schemi culturali contemporanei, ha erroneamente ritenuto di individuare la rappresentazione dell'amore sacro nella figura del Cupido (31,6%) e della donna vestita (29,0%). La risposta di coloro che hanno scelto l'item che faceva riferimento all'acqua della vasca-sarcofago (14,9%) può essere ritenuta in parte corretta, alla luce di alcune letture che ne sottolineano la funzione simbolica di purificazione. Soltanto il 20,4% ha tuttavia risposto correttamente indicando la donna nuda, probabile raffigurazione della Venere Celeste per Panofsky, o comunque simbolo in chiave neoplatonica della elevazione dell'amore sensuale terrestre a un livello più elevato di virtù, secondo altre interpretazioni.

<sup>16</sup> La mostra si è tenuta al Palazzo delle esposizioni di Roma dal 6 ottobre 2007 al 6 gennaio 2008.

Passando dall'iconografia profana a quella sacra, i risultati non cambiano molto. La maggior parte degli studenti non è riuscita a dare una lettura corretta del soggetto raffigurato in un celebre dipinto di un autore pure molto noto come Caravaggio, che è generalmente amato dal pubblico delle mostre. Il 26,7% ha creduto di individuare come soggetto dell'opera il martirio di Santo Stefano, mentre il 23,8% ha ritenuto che si trattasse della raffigurazione dell'episodio biblico del buon samaritano. *La conversione di San Paolo* è stata indicata correttamente da poco più di un terzo (35,9%) degli studenti che hanno risposto a questa domanda.

Andando oltre le semplici distribuzioni di frequenza, l'analisi bivariata consente di evidenziare alcune associazioni significative tra i risultati del test ed altre variabili.

In primo luogo, possiamo osservare che gli studenti di quarta (o seconda liceo scientifico) ottengono risultati migliori dei ragazzi di seconda (o quinta ginnasio). Questo risultato, apparentemente intuitivo, diventa più interessante se andiamo ad analizzare altre tavole di contingenza. Emerge infatti che non esiste una diretta relazione statisticamente significativa tra i titoli di studio o la situazione occupazionale dei genitori e i risultati ottenuti dai figli nel test. La professione del padre e i titoli di studio di entrambi i genitori influiscono in modo rilevante sulla scelta della scuola, ma, nel nostro campione, non sono determinanti nella formazione di una cultura artistica. Ecco allora che, alla luce di queste ulteriori analisi, la crescita culturale dei figli nell'ambito della storia dell'arte deve essere attribuita ad altre agenzie formative esterne alla famiglia.

Se poi procediamo ad una analisi bivariata prendendo in esame i risultati del test e la risposta alla domanda C8 del questionario relativa allo studio della storia dell'arte ("Hai mai studiato storia dell'arte?"), emerge in modo chiaro il ruolo della scuola nella formazione di una cultura di base per quanto riguarda questa disciplina. Coloro infatti che hanno dichiarato di non aver mai studiato storia dell'arte, forse perché non è rimasta traccia nella loro memoria dell'esperienza di educazione artistica fatte alle scuole medie inferiori, mostrano di possedere soltanto una conoscenza nulla (65,1%) o scarsa (34,9%). Tra coloro che hanno invece risposto in modo affermativo alla domanda C8, le percentuali sono distribuite diversamente, con un 20,3% che possiede una conoscenza media e un 2,6% che ottiene risultati ancora migliori.

Da queste prime analisi bivariate, emerge infine una relazione statisticamente significativa tra i risultati ottenuti nel test e l'indirizzo di studi frequentato. La sperequazione è in questo caso rilevante, con qualche dato inatteso. Contrariamente a quanto ipotizzato nelle fasi iniziali della ricerca, non sono gli studenti dell'Istituto d'arte e dei licei classici a ottenere i risultati migliori. Anche se gli allievi iscritti in questi indirizzi di studi, nel nostro campione, ottengono comunque risultati positivi in misura maggiore rispetto ai ragazzi che frequentano gli istituti professionali, gli istituti tec-

nici e i licei socio-pedagogici o delle scienze sociali, sono gli studenti dei licei scientifici a ottenere in percentuale più elevata i punteggi più alti.

Più in dettaglio, il 22,0% dei ragazzi che frequentano l'istituto d'arte ottiene risultati positivi e il 2,0% rientra nella fascia di valutazione più alta; gli studenti iscritti al liceo classico mostrano di possedere una conoscenza media o alta nel 35,8% dei casi, con una percentuale di eccellenza del 2,9%; il 36,8% degli studenti del liceo scientifico hanno una conoscenza media o alta con punteggi più elevati nel 7% dei casi.

Questi risultati possono essere interpretati tenendo presenti i P.O.F. e, in particolare, i piani di studio delle diverse scuole. Si comprende così che l'Istituto d'arte, avendo una forte vocazione applicativa, predilige un approccio più pragmatico allo studio dell'arte. L'assenza della storia dell'arte nei curricula del biennio di studi del liceo classico spiega i risultati inferiori alle attese della scuola che maggiormente privilegia la cultura umanistica. Nel nostro campione, si rivela invece più efficace l'abbinamento dello studio della storia dell'arte con il disegno tecnico per la durata di tutti e cinque gli anni del corso di studi del liceo scientifico.

Per approfondire la comprensione dei dati raccolti, si è ritenuto opportuno effettuare anche un'analisi delle corrispondenze multiple (ACM), per determinare se il campione potesse essere "spaccato" lungo linee abbastanza nette di divisione in funzione di alcune variabili, quali il grado di competenza nel riconoscimento di opere, la soddisfazione per il modo in cui si trascorre il tempo libero o la frequenza con cui si sono visitati musei: in caso affermativo, attraverso la *cluster analysis*, sarebbe stato possibile individuare alcuni *cluster*, o gruppi, di soggetti dotati di caratteristiche simili e distinte da quelle degli altri. Tale elaborazione statistica ha dato peraltro esito negativo<sup>17</sup>. Emerge dunque una sostanziale omogeneità del campione rispetto alle variabili prescelte. Questo dato, insieme alla non trascurabile presenza di mancate risposte ad alcune domande, induce a confermare l'ipotesi che gli studenti siano accomunati dal medesimo atteggiamento di fondo nei riguardi dei beni culturali: essi appaiono scarsamente presenti alla consapevolezza perché percepiti come lontani dagli interessi immediati e, si potrebbe aggiungere, in sostanza poco attraenti.

In presenza di un quadro complessivamente negativo, pare altresì trovare ancora una volta conferma l'importanza dello studio scolastico della storia dell'arte. Si tratterebbe però di cercare di individuare nuove metodologie didattiche più efficaci e, soprattutto, di dare maggiore spazio a questa disciplina in tutti gli indirizzi di studi. Dispiace invece constatare come la recente riforma dei corsi di studio nelle scuole secondarie superiori non solo non abbia recepito le proposte provenienti dagli studiosi di storia dell'arte in favore di una maggiore presenza di questa materia all'interno dei curri-

<sup>17</sup> La percentuale di varianza spiegata dai primi tre assi fattoriali è risultata infatti inferiore al 40%.

cula scolastici<sup>18</sup>, ma abbia persino eliminato lo studio di questa disciplina dall'indirizzo turistico degli istituti professionali. Segno quest'ultimo di una concezione strumentale del turismo quale semplice fattore produttivo dell'industria del tempo libero, secondo modelli e canoni che non lasciano spazio a una dimensione culturale nella fruizione e valorizzazione del patrimonio storico e artistico.

<sup>18</sup> Si veda in proposito, in particolare, il volume di C. De Seta, *Perché insegnare la storia dell'arte*, Donzelli editore, Roma 2008.